

Il custode dei draghi

La nuova generazione

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Salvatore Anthony Tirena

IL CUSTODE DEI DRAGHI

La nuova generazione

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Salvatore Anthony Tirena
Tutti i diritti riservati

*La differenza fra un mondo
pieno di fantasie e quello reale
è che nel primo devi aver la forza di crearlo,
nel secondo devi essere forte per affrontarlo.
Tutto ha un prezzo e una conseguenza,
sii forte per poterlo affrontare,
sii coraggioso per poterlo accettare.
Dalle mia parti si dice "u cavaddu
bonu si vida na cussa longa".
Sii quel cavallo.*

Prologo

Il drago stentava a muoversi, la sua zampa destra era proprio messa male. La montagna iniziò ad eruttare, la terra per cui aveva lottato al fianco dei suoi amici era in pericolo, il suo mago non dava risposta, aveva perso i sensi dal troppo spreco d'energia.

La terra sotto le sue zampe iniziò a tremare e la sua pelle celeste era ormai divenuta scura al contatto con il sangue. Stentava a credere che tutto quello per cui aveva lottato stava ormai per distruggersi.

«Maledizione!» esclamò il drago con voce ritrosa e molto sottile «non riesco a muovermi. Le mie ali sono troppo malandate per portarmi in volo!»

«Hey! Alzati! Ho bisogno di te più che mai!»

Il mago strinse la terra sotto la sua mano, sollevò il volto e guardò la montagna che sfogava la sua collera. Il cielo era nero, oscurava le stelle e rifletteva il rosso massiccio della lava sparata via fuori dalla montagna insieme a moltissimi ed enormi detriti.

«Come siamo arrivati a questo punto?» disse il mago ancora steso sul suolo con il petto graffiato e pieno di lividi.

«Dobbiamo fare qualcosa!» esclamarono entrambi.

«Hai ancora qualche possibilità di lanciare qualche incantesimo curativo?» chiese il drago.

Il mago negò scuotendo la testa.

«Allora questa è la fine amico mio» disse al mago, che si alzò e iniziò a barcollare verso il drago ferito, che lo guardava fisso.

«Che vuoi fare?» esclamò il drago incredulo e privo di forze.

«Non posso permettere che tutto finisca così! La daremmo vinta alle forze oscure! La daremmo vinta a “Burtafan!”»

Il solo nome fece ruggire il drago di dolore e odio.

«Non nominare mai più quel nome! Lui ci ha tolto tutto! Adesso è libero chissà dove a fare chissà quale mostruosità, per di più ha preso il corpo di lei e tu non potevi torcerle neppure un capello!».

«Perdonami» esclamò il mago con le lacrime agli occhi «non potevo fare niente, lei era cosciente. Colpendo lui avrei colpito lei, lui sarebbe sopravvissuto se avessi ferito il corpo, mentre lei no...»

«Tranquillo fratello mio, nessuno di noi si aspettava un simile tradimento, e per di più una simile vigliaccheria!».

La montagna eruttava sempre di più, la terra tornò a tremare, come se l'isola avesse paura. La montagna eruttò un enorme roccia di fuoco che volò alta nel cielo, la roccia stava per arrivare sul mago che restò fermo immobile dalla paura.

Il drago urlò.

«No! Attento! Spostati!»

Il mago mormorò con voce tremolante.

«Non volevo che finisse così...»

Un gran botto coprì le urla disperate del drago.

«Sta...stai b...bene?» disse il drago ferito alla fronte.

Il mago si guardò addosso, non aveva subito nessun danno e chiese «Sei stata tu a salvarmi?!».

«Sì. Ho deviato la pietra lanciandomi contro, e adesso sono ferita all'occhio...»

Il mago si avvicinò al drago e vide che l'occhio era bruciato e non riusciva ad aprirlo.

«Mi hai salvato come al solito amica mia! Adesso fatti ricambiare il favore!» esclamò il mago con voce molto triste accompagnata da due occhi lucidi.

Pronunciò toccando il grembo del drago “guarisci”. Il drago si illuminò di una luce verde, le ali, che sembravano lenzuola, tornarono a sbattere e muoversi come avrebbero dovuto, la zampa rotta si ritirò e fu messa a posto, l'occhio

sinistro che era stato sciolto dalla lava si potè aprire e vedere. Il mago indietreggiò dalla fatica e cadde in ginocchio tenendo stretta la testa.

«Perchè? Potevi rischiare la morte!» esclamò il drago.

«Gustica, sorella mia, amica d'avventura, tu hai sacrificato il tuo occhio per proteggere me, era giusto che io rischiassi la vita per darti la possibilità di mettervi in viaggio. Adesso và, lui è libero e tornerà presto a distruggere il mondo, anche se è esausto tornerà!»

«Guarda lì...» disse il drago versando una lacrima «è la cosa più bella che abbia mai visto, lui sarebbe orgoglioso, ma non c'è più! Lui lo ha tradito e attaccato alle spalle! Lui saprebbe che fare... io posso solo dare una cosa per un'altra...»

Il mago si voltò e guardò l'enorme pietra bianca che era a non più di cento metri da loro.

«Sì, è un bellissimo uovo. Tu sei sua madre, portalo via! Dagli una vita dove c'è ancora speranza!»

«No!» esclamò Gustica «io ho dato la vita a lui come l'ho data a quest'isola, devo la vita per entrambi! So cosa fare, ed è la cosa più giusta. Ti prego, digli chi erano i suoi genitori e perché sono morti.»

«Gustica!! No!» esclamò Yoma in un enorme urlo mentre il drago si alzò in volo ed andò verso il vulcano.

Il mago si chinò a terra, ebbe dei tremendi dolori al braccio destro, gli bruciava molto; strappando la manica vide che sulla pelle erano apparse delle frasi in lingua runica, così iniziò a leggere:

«Quando il drago e il mago dallo stemma dell'ala sinistra saranno pronti si incontreranno, lì un nuovo pericolo legato al passato arriverà alla luce.»

Yoma guardò fisso quella scritta che gli era rimasta incisa sulla pelle e, alzando lo sguardo verso la sua compagna, vide che era ormai sopra la montagna. Un primo urlo di forza compresse la lava fino in fondo alla gola, facendo sì che rimbombasse nell'aria, la lava stava per risalire in superficie quando il drago caricò un'enorme sfera glaciale

che lanciò con tutte le sue forze contro la lava che era schizzata fuori dal vulcano.

La lava si asciugò e pietrificò richiudendo tutto fino al cuore e spegnendo anche quello. Il pericolo era scampato, ma ancora la natura era tutta in rovina e le piante prendevano fuoco una dietro l'altra.

«Devo entrare nel cuore dell'isola e rimettere tutto a posto, darò la mia forza all'isola che ridarà vita a tutto, col tempo» disse il drago dando il suo ultimo addio al suo fedele amico.

Yoma era troppo triste per rispondere, le lacrime scendevano dal suo volto senza che lui potesse opporre resistenza.

«Addio» esclamò il drago mentre urlava contro il cielo, che mosse una vasta massa di nuvole provocando la pioggia.

In seguito, il drago, mentre il vulcano si stava richiudendo, entrò a gran pressione e andò fino alle profondità dell'isola, lì vi era una pietra grande quanto due pugni.

«Quanto eri bella...» disse Gustica guardando la pietra al centro dell'enorme e vuota grotta «tranquilla, a te adesso ci penso io. Vivremo insieme, io sarò colei che ti nutrirà.»

Il drago si chiuse con le ali attorno alla pietra, tenendola accanto al petto, sorrise e poi, d'un tratto, disse mentre si pietrificava:

«Proteggi Yoma e soprattutto mio figlio, è il prescelto che lo dovrà aiutare a sconfiggere Burtafan!».

Il drago si pietrificò tenendo tra le sue mani il cuore dell'isola, che tornò a splendere di una bella, bellissima luce verde ed azzurra. Yoma guardava il cielo mentre le gocce d'acqua si infrangevano al contatto con il suo viso.

«Che succede?» disse.

Un'enorme ondata d'energia blu uscì dal vulcano, spense i fuochi e rianimò tutte le piante, le nuvole nere si allontanarono e fecero spazio ad un azzurro mattino. Yoma guardò l'uovo e vide che una culla di fiori lo teneva riparato e protetto.

«Gustica...» pronunciò il mago con un sorriso forzato e molte lacrime che gli scendevano dal volto «te lo prometto! Io proteggerò tuo figlio!» disse come sua ultima parola, seguita da un silenzio.

Mentre si avvicinava all'uovo un vento portò con sé una voce: “e io proteggerò voi”. Yoma asciugò le lacrime e con un bel sorriso si rivolse verso uovo.

«Hey piccolo, o piccola, c'è molto lavoro da fare, non prendertela comoda eh!».

